



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Belluno – 30 giugno 2010

INTRODUZIONE AL VOLUME DELLA RASSEGNA «TESORI D'ARTE 2010»

Nell'estendere con perseverante continuità la contemplazione dei «Tesori d'arte nelle chiese...» sull'articolato territorio della provincia, quest'anno raggiungiamo il Bellunese, l'Alpago e Ponte nelle Alpi. Sono ventisei le chiese, nell'ambito di quindici parrocchie, che saranno sentite dai visitatori come punti luce dell'interessante percorso. Tutte sono radicate nella storia di un lembo di terra di grandi passaggi, che è stato il territorio-soglia anche per gli evangelizzatori provenienti da Aquileia.

Scorrendo titoli e nomi degli studiosi, che si sono assunti il compito di offrirci il presente accurato volume monografico, cresce in me l'attesa di ambientare storia e arte dei tesori da ammirare.

Il vescovo Vincenzo Savio entrò ufficialmente in diocesi dal passo Fadalto il 18 febbraio 2001. Quasi subito avviò la feconda intesa per la valorizzazione di "natura e cultura", giunta negli anni ben oltre i programmi da lui previsti, fino a questa tappa significativa.

Nel suo discorso d'ingresso in diocesi, davanti al lago di Santa Croce e alla conca dell'Alpago, mise in risalto il significato dell'entrare nella nuova sede di servizio episcopale varcando una storica soglia e ne sottolineò vari aspetti. A incominciare dal primo: «Attraverso queste porte naturali è giunta a noi, fin dai primi secoli, la fede in Gesù Cristo. Fede che seppur tra alterne vicende, ha definito i tratti precisi e inconfondibili del volto della nostra comunità bellunese-feltrina».

Con la suggestione dei ricordi di quell'intenso momento, esprimo l'auspicio che sulle pagine di questo volume e nella contemplazione *de visu* delle opere d'arte non restiamo confinati nella dimensione descrittivo-estetica. Possiamo anche noi varcare una promettente soglia. A fronte di figure e di rappresentazioni di fede, nella bellezza trasfigurante che gli artisti e i committenti hanno tramandato, potremo vivere in compagnia dei santi e proiettarci verso il senso finale della vita e la felicità preannunciata da ogni bellezza. Non rischia, forse, anche la Chiesa di mostrarsi oggi troppo impegnata e talora appiattita sull'esistenza terrena?

La bellezza è una soglia che fa entrare nella luminosità di ulteriori, sconfinite speranze.

✠ *Giuseppe Andrich*